

Cronisti in classe 2025 il Resto del Carlino

Violenza di genere nell'era digitale Quando l'abuso corre sul web

Gli alunni dell'Orceoli hanno incontrato i professionisti del Centro Donna e del Centro Trattamento Maltrattanti «La gelosia non è un segno d'amore. È più importante la presenza e la qualità del tempo trascorso insieme»

Nel mese di marzo la nostra classe ha approfondito la tematica della violenza digitale, dopo aver incontrato Martina e Michele, due collaboratori del Centro Donna e del Ctm - Centro Trattamento Maltrattanti, del Comune di Forlì. Il Centro Donna è un servizio antiviolenza gratuito rivolto alle donne maggiorenni che stanno subendo forme diverse di maltrattamento, sia fisico che psicologico, da parte di un compagno, un marito o un parente prossimo. La sede si trova in via Tina Gori 58, vicino ad un supermercato, in modo tale che le vittime si sentano più sicure a recarsi, potendo utilizzare la scusa di andare a fare la spesa. Il Ctm, invece, è un servizio che offre supporto, attraverso un team di psicologi e psicoterapeuti, a chi agisce violenza, spesso nei confronti della propria compagna o dei propri figli.

«**Ma perché** secondo voi esiste la violenza?» Non è stato semplice rispondere a questa domanda di Martina. Sicuramente non basta definire gli uomini abusanti come 'pazzi' o 'fuori di testa'; il comportamento violento è causato dal modo di pensare sé stessi e gli altri. Michele ha usato la parola 'stereotipo'. Non era la prima volta che la sentivamo: infatti, attraverso il progetto 'W l'amore', ci siamo interrogati a lungo su come donne e uomini siano classificati secondo pregiudizi di genere. La società in cui viviamo spesso contrappone un ruolo maschile forte, autorevole e di successo a un ruolo femminile più fragile, dedito alla cura della famiglia e da proteggere. Ne deriva una percezione non paritaria tra uomo e donna. Quindi, basta sentirsi superiori per agire violenza? Michele ci ha raccontato che nella maggior parte dei casi la persona abusante è profondamente insicura e gode di una bassa autostima. Tende a vivere l'amore come possesso, confondendo l'affetto con il controllo, la cura dell'altro con atteggiamenti prevaricatori della sua libertà.

Per di più, oggi, queste strategie malsane e psicologicamente violente di gestire una relazione sono facilitate dall'utilizzo del digitale. Dunque, in che cosa consiste la cyber violence? È sicuramente una forma di violenza diffusa tramite l'utilizzo delle nuove tecnologie e delle piattaforme online, come whatsapp e instagram. L'atteggiamento di controllo che consiste nell'inviare costantemente messaggi, nel richiedere fotografie, di



La classe 3ªD della scuola media Orceoli ha incontrato gli operatori del Centro Donna per conoscere i pericoli della violenza digitale

condividere la propria posizione o fare chiamate, per essere sempre informati sugli spostamenti dell'altra persona, limita la libertà individuale. La vittima può provare sentimenti di oppressione, delusione e ansia. Spesso, però, queste vere e proprie molestie sono difficili da riconoscere: chi le riceve, soprattutto se dal proprio partner, può cadere in una forma di 'romanticizzazione' del controllo e valutare positivamente tali strategie manipolatorie. Come aiutare allora i più giovani a riconoscere il limite di tollerabilità di questi atteggiamenti? Sicuramente parlare di tematiche così delicate, anche a scuola, è la prima azione per acquisire consapevolezza. Da un recente sondaggio, condotto da Save the Children tra 800 giovani tra i 14 e i 18 anni, è emerso che il 30% degli intervistati pensa che la gelosia sia un segno d'amore. Circa il 20% è convinto che anche condividere le proprie password o la propria posizione con il partner sia un gesto naturale.

«**Secondo** noi la gelosia non è un segno d'amore; sono molto più importanti la presenza e la qualità del tempo trascorso insieme» affermano Elisa e Romeo. Per Viola e Nicole alla base di un rapporto «ci devono essere fiducia e rispetto; non si può normalizzare una forma di controllo come la condivisione della posizione sul cellulare». È fondamentale per noi giovani imparare a costruire relazioni sane e ci sentiamo sollevati nel sapere che nella nostra città esistono centri di supporto per persone vittime di violenza.

Classe 3ªD



Sotto, una panchina rossa emblema della lotta contro la violenza contro le donne



 **RAVENNATE
FORLIVESE
E IMOLESE**
GRUPPO BCC ICCREA

 **CONF COOPERATIVE**
Romagna

 **FORLÌ ambiente**
www.forliambiente.it

 **ALEA
ambiente**
www.alea-ambiente.it

 **COLDIRETTI**
FORLÌ - CESENA

 **ACCADEMIA
PERDUTA
ROMAGNA
TEATRI**
Centro di Produzione Teatrale

 **LATTE DI ROMAGNA**
Centrali del latte
cesena
dal 1959

 **AVIS**
Comitato Forlì
www.avisforli.it